



**PROFILO
SOCIALE LOCALE
AMBITO AVENTINO
N. 20**

EAS: Comunità Montana Aventino Medio Sangro - Palena ZONA Q
Cda Quadrelli 66017 Palena (CH)
Tel: 0872-918212 Fax: 0872-918037
e-mail: zona.q@tiscalinet.it

PREMESSA

Il processo programmatico, per esplicarsi compiutamente, ha bisogno di costruire nel tempo condizioni positive che promuovono scelte responsabili e verificabili. Tra le condizioni necessarie c'è, innanzitutto la conoscenza dei problemi, dei bisogni, delle risorse, della rete di offerta, delle potenzialità formali e informali che il territorio è in grado di esprimere.

Questa prima condizione non è di per sé sufficiente se, nel contempo, la conoscenza non diventa patrimonio di discussione, confronto e decisione.

Tutto questo non è soltanto un dato da cui partire ma è anche un processo da promuovere e gestire perché la programmazione sia effettivamente un percorso tecnico e di decisione politica, per rispondere nel modo più adeguato al bisogno del territorio.

L'Ambito Aventino “deve studiare le necessità”, elaborando e discutendo sui dati, al fine di avere una programmazione tecnica, strategica e partecipata e, soprattutto, basata sui bisogni.

Analizzare i bisogni significa considerare i problemi della comunità locale ma non sempre i bisogni sono lampanti, possono anche essere impliciti. Una programmazione mirata alla ricaduta dei benefici sul territorio deve necessariamente rispondere anche al bisogno che non corrisponde alla domanda espressa, in questo caso occorre valutare e comprendere la domanda trasformandola in bisogno, deve rispondere al bisogno inespresso informando e sensibilizzando l'interessato ad esprimere le proprie esigenze e diritti.

Ecco, questo è l'impostazione data dall'Ambito nella precedente redazione del Piano, che ha continuato ad applicare durante l'erogazione e vuole ripresentare nella prossima programmazione, iniziando, appunto come l'altra volta, dal redigere il profilo sociale con cura, in modo da comprendere la valutazione dei bisogni, ma anche lanciando un ponte verso la programmazione testando, preventivamente, se la risposta in termini di decisione-azione sia congruente a raggiungere e soddisfare l'esigenza.

Il profilo sociale è sviluppato in una prima presentazione “geografica” del territorio, successivamente si è passati ad un approccio demografico, o ancora meglio, di epidemiologia sociale, inerente la distribuzione del bisogno sociale nelle fasi della vita, cioè del disagio infantile, familiare, il disagio derivante da condizioni di non autosufficienza, dipendenza, salute mentale, il disagio causato da povertà e indigenza economica, disoccupazione, difficoltà di integrazione sociale, ecc. Per redigere il documento, l'Ambito, ha raccolto informazione da **fonti** di diversa natura: Ambito, Regione, Provincia, ASL, Istituti scolastici, Istat, Terzo settore, dall'analisi dell'utenza dei servizi.

DESCRIZIONE TERRITORIALE

L'Ambito Aventino riunisce dodici comuni: undici comuni della Comunità Montana Aventino Medio Sangro e il Comune di Altino, collocati geograficamente tra il medio corso del fiume Sangro e il fiume Aventino; essi generano un'estensione di 372,06 kmq. Il territorio è delimitato a Nord dal massiccio della Majella, ad ovest dal vallico della forchetta e dall'altopiano del Quarta Santa Chiara, a Sud dal corso del fiume Sangro e ad est dalla bassa valle del fiume Aventino e del Sangro. Questo territorio ha la caratteristica morfologica di sistema vallico, una sorta di corridoio, che storicamente ha rappresentato un collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico, tra culture diverse, e ha generato nella popolazione locale un senso di appartenenza, una sorta d'identità culturale comune. In questo territorio, pur essendoci un'unica matrice culturale, ogni comune conserva tradizioni e caratteristiche proprio anche piuttosto diverse da paese a paese. Qui potrete scoprire quello che ogni parte del territorio nasconde al suo interno, a partire dalla storia millenaria dei peligni, carecini e frentani, all'architettura medievale di castelli e borghi, al fascino di cascate, grotte, boschi e rupi calcaree, alla suggestione dei magici riti della settimana santa.

L'economia, fino a qualche anno addietro fondata sull'agricoltura, sull'allevamento e sulla produzione del legno, ha trovato sbocco nel turismo che, oltre alle bellezze paesaggistiche incontaminate, può contare sugli sport invernali che stanno diventando una realtà importante per tutta la Comunità Montana Aventino.

Rilevante per l'economia della zona è Taranta Peligna che da secoli è sinonimo di lavorazione della lana. Le sue coperte, dette appunto "tarante", sono conosciute ed apprezzate ovunque per i loro vivaci colori e la particolare lavorazione finita su due facce. In paese si producono anche merletti e pizzi al tombolo, un'arte, quest'ultima, largamente diffusa anche a Gessopalena. Vanno ricordate anche le terrecotte e le ceramiche di Palena, il rame e il ferro battuto che a Casoli, grazie alla perizia degli artigiani locali, è trasformato in conche ed altri oggetti artistici.

COMUNI

COMUNE DI ALTINO

Dalla fortificazione di un colle tra i fiumi Sangro, Aventino e Rio Secco è nato l'insediamento originario di Altino (452 d.c.); il centro storico, più volte ricostruito a seguito dei numerosi eventi sismici, comprende la Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Popolo, il palazzo baronale, palazzi, case, piazzette, portali e vicoli suggestivi. Altra costruzione storica è la Fonte della terra del 1558.

Nel corso di 1.500 anni, il paese si è sviluppato in molteplici direzioni lungo la rete stradale, costituendo le contrade, in origine a carattere rurale, fino ad arrivare alla situazione attuale dove Selva di Altino costituisce da sola i due terzi del paese.

Selva rappresenta il centro residenziale, produttivo e commerciale importante non solo per Altino ma per tutto il territorio circostante.

Nella confluenza dei fiumi Sangro e Aventino, l'Oasi di Serranella costituisce una riserva, di grande interesse ambientale e scientifico.

COMUNE DI CASOLI

Casoli è situata in Abruzzo nella parte centro-meridionale della Provincia di Chieti e sorge su di un colle che domina tutta la vallata del fiume Aventino a 378 metri sul livello del mare.

E' uno dei Comuni più estesi ed importanti della zona frentana con un territorio di n. 66,66 chilometri quadrati ed una popolazione attualmente residente di n. 5974 abitanti.

Rappresenta il punto di riferimento commerciale, culturale, economico e sanitario di tutti gli altri Comuni minori situati nell'entroterra ed in particolare di quelli facenti parte della Comunità Montana "Aventino Medio-Sangro" di Palena (CH).

Dista n. 40 chilometri dal capoluogo di Provincia di Chieti, n. 30 chilometri dalla costa (Mare Adriatico) e n. 40 chilometri dalla montagna (massiccio della Maiella)

COMUNE DI CIVITELLA MESSER RAIMONDO

Il borgo di Civitella Messer Raimondo sorveglia, dalla collina, la Maiella e la Valle Sangro Aventina. Gli antichi vicoli di pietra bianca del centro storico di sera si illuminano rimandando al passato ed alle sue genti, la cui vita è scandita dalle stagioni, così come raccontato nel Museo della Civiltà Contadina. Lasciando la piazza principale ed il Palazzo Baglioni, il paesaggio rurale delle sette frazioni rivela ancora il civitellese intento nella pratica contadina legata ai prodotti tipici della terra. Sul territorio sono presenti resti di epoca romana in loc. La Fonte, che testimoniano la presenza di insediamenti abitativi fin dall'epoca romana. Numerose le attività socio-culturali che si svolgono in paese durante l'anno, dalla rievocazione storico-religiosa de "Lu San Antonjie", alla realizzazione della manifestazione CivitellArte, alla sagra della Pizzonta e del Vino Cotto, alla riproposizione delle antiche decime in chiave contemporanea, durante le feste patronali di settembre, con la realizzazione dei carri folkloristici che dalle diverse frazioni riportano in paese i frutti della terra.

COMUNE DI COLLEDIMACINE

Colledimacine è un Comune della Provincia di Chieti situato su un altopiano a mt. 770 s.l.m. da cui si godono panorami e paesaggi incantevoli.

E' circondato dal massiccio della Maiella Ovest, con la famosa grotta del Cavallone ed a valle il fiume Aventino che lo separa dai paesi limitrofi di Taranta Peligna e Lama dei Peligni, a Sud fanno spicco i monti Pizzi a mt. 1.121 e confina con i Comuni di Lettopalena a Sud-Ovest, mentre ad Est è coronato dai Comuni di Torricella Peligna e Montenerodomo fino a scorgere all'orizzonte il mare Adriatico. Il territorio si estende per 11,39 Km². Le notizie storiche certe sulle origini del paese risalgono al XIII secolo. La presenza di resti di architettura risalenti al XV e XVI secolo in chiese ed edifici del paese fa presupporre periodi di relativa vitalità, successivamente scarse sono le notizie sulla storia del Comune.

COMUNE DI GESSOPALENA

Il paese sorge su un colle roccioso a 654 m, che domina la campagna circostante, alla destra del fiume Aventino; esso è caratterizzato da una grossa roccia che emerge dalla campagna "La Morgia". Gessopalena è anche indicato come "Preta lucente" perché il suo antico borgo è tutto scavato nel gesso, un materiale affiorante naturalmente lungo la valle dell'Aventino. Il vecchio paese distrutto prima da un terremoto poi dalle mine tedesche, è ricco di fascino e soprattutto posto in una posizione molto panoramica. Il suo territorio si estende per 31,42 km² su un'area di aspri rilievi collinari. Da vedere: Il vecchio paese, Museo del Gesso, La Morgia, Le Chiese di Santa Maria dei Raccomandati e di Santa Maria Maggiore.

COMUNE DI LAMA DEI PELIGNI

Le origini del paese sono antichissime. Il suo territorio, infatti, fu abitato sin dalla preistoria come testimoniano le pitture rupestri, rinvenute in alcune grotte, e i resti del villaggio di età neolitica (7000-5000 a.C.) in contrada Fonterossi. Nella stessa località si rinvenne agli inizi del XX secolo una sepoltura preistorica c.d. "uomo della Majella" . In epoca italica e romana la zona fu abitata dalla popolazione dei Carecini, una tribù sannita che aveva come centri principali Cluviae e Juvanum. Importante traccia del periodo medievale è l'eremo di Sant'Angelo, ben visibile dal paese, dimora di eremiti e santi, come il Beato Roberto da Salle, discepolo di Celestino V. In questo periodo e nel Rinascimento, epoca alla quale si datano i suoi principali monumenti, Lama conobbe uno sviluppo notevole soprattutto nel campo dell'industria laniera. Il paese è stato più volte danneggiato da violenti terremoti e da eventi bellici che nel tempo si sono succeduti. Oggi dell'originario assetto urbano restano tracce nel nucleo del paese vecchio "la ripa" e nella Piazza Umberto I.

COMUNE DI LETTOPALENA

Il Comune di Lettopalena sorge alle falde della Majella, sulla riva destra del fiume Aventino, con lo sguardo teso al mare Adriatico e l'anima alle alture innevate dei monti Pizzi ha una inconfondibile particolarità: la capacità di unire in una musica innovativa presente e passato. Le rovine del paese distrutto dalla II Guerra Mondiale a valle e le adagiate case bacciate dal sole a monte, rendono

suggestivo lo scenario immerso nel verde, costituendo motivo di orgoglio per i 364 abitanti fieri di essere chiamati “Lettesi”. Il miglioramento dell’Area Artigianale e l’attenzione rivolta alle nuove generazioni con le proprie Associazioni culturali e sportive, rappresentano la grande risorsa di un Comune che vuole ancora sorprendere, con lo sguardo rivolto al futuro e un occhio teso al passato.

COMUNE DI PALENA

Palena sorge sulle pendici meridionali della Maiella, contornata ad occidente dai monti Porrara e Coccia, dominando l'alta valle Aventino. Il ritrovamento di diversi reperti storici, appartenenti ad epoche diverse, testimoniano una continuità di insediamenti abitativi. Le prime notizie storiche risalgono al XII secolo, quando il borgo era un centro che controllava le vie di accesso da Chieti verso Valva. Palena dette i natali al grande pittore e scrittore Arduino Napoleone. Nel XIII sec. era attivo un convento francescano, nel XIV secolo vi ebbero signoria gli Orsini. Nel XV secolo passo poi dai Caldora ai di Capua che fecero della città un centro di controllo dei ricchi pascoli della Maiella. Nel XVII secolo vi ebbe signoria la famiglia dei d'Aquino. Del passato, nonostante i gravi danni subiti durante l'ultima guerra, restano il castello, il campanile settecentesco della chiesa parrocchiale, la chiesa del Rosario con rosone cinquecentesco che conserva al proprio interno un gruppo ligneo (Madonna con Bambino) del XVI secolo ed un organo settecentesco. Il castello di Palena è posto sul punto più alto dell'abitato e spicca nel contesto del paese per la sua mole.

COMUNE DI PENNADOMO

Pennadomo sorge su un colle del versante sinistro del fiume Sangro, in posizione panoramica. Il paese venne menzionato sotto vari nomi a partire dal 1141: *Domo in Pinna*, *Penna de Homine*, *Penne de domo*, *Penna de Homo*. Il toponimo deriverebbe comunque da *pinna*, sasso che emerge dal terreno. Appartenne prima a Raimondo de Anichino (XV secolo) e in seguito ai Malvini Malvezzi (XVIII secolo). Nei tempi antichi si suppone che il territorio fosse sotto il dominio della vicina Juvanum e che nell'alto medioevo fosse una delle tante rocche appartenenti ai feudi di Torricella Peligna, Palena, Lama dei Peligni, Taranta e Pizzoferrato. Il paese si presenta dal lato del Sangro difeso da due enormi e verticali lastroni di calcare. Da qualche anno sono state attrezzate per l'arrampicata sportiva alcune delle tante pareti rocciose del paese. Da visitare la medievale Chiesa di S. Nicola, più volte rimaneggiata, con un notevole organo settecentesco e la fontana vecchia.

COMUNE DI ROCCASCALEGNA

Roccasalegna è un piccolo centro di 1400 anime, situato sulle colline che circondano il fiume Sangro. Con tutta probabilità, i fondatori di Roccasalegna furono i Longobardi che, a partire dal 600 d.C., occuparono stabilmente l’attuale Molise e l’Abruzzo meridionale, dopo essere discesi dall’Italia

settentrionale. Conseguenza di ciò fu l'allineamento delle guarnigioni Bizantine sulle rive dell'Adriatico. Nella logica di tale conflitto si spiega la costruzione della Torre d'Avvistamento, prima, e del Castello, in seguito, sull'imponente ammasso roccioso che domina la valle del Rio Secco (affluente del Sangro) proprio ad opera dei Longobardi. Una volta finite le ostilità tra i due popoli, escludendo una nota di carattere contabile del 1320, non troviamo nessuna fonte storiografica che parli del Castello di Roccascalegna sino al 1525. Un ulteriore atto notarile descrive il restauro della gradinata d'accesso del Castello di Roccascalegna, ma ormai siamo già nel 1705. E' stato donato nel 1985, dall'ultima famiglia feudataria dei Croce Nanni, al Comune di Roccascalegna.

COMUNE DI TARANTA PELIGNA

Il Paese presenta notevoli risorse artistiche come i resti della Chiesa di San Biagio di cui sono visibili la facciata in pietra e il portale ligneo cinquecentesco raffigurante scene religiose e risorse naturali, come la Grotta del Cavallone, posta all'altezza di 1475 metri e che entra per circa 1,5 Km all'interno del massiccio della Majella. Le Grotte del Cavallone vengono così chiamate per via di un'enorme testa di cavallo che si intravede sulla parete esterna, seguendo le incisioni dell'erosione calcarea. E' conosciuta anche come Grotta della Figlia di Iorio perché Francesco Paolo Michetti, pittore e scenografo abruzzese, qui trovò l'ispirazione per ambientare il secondo atto della tragedia dannunziana "La Figlia di Iorio" che venne messa in scena per la prima volta alla Scala di Milano nel 1904. E' accessibile a piedi con un comodo sentiero di montagna oppure a bordo di una funicolare. Un altro punto d'interesse naturalistico sono le Acquevive, oasi naturale e zona dannunziana, dove si possono trascorrere piacevoli giornate passeggiando sulle rive delle sorgenti che confluiscono nel fiume Aventino. Sono da citare altresì il Santuario della Madonna della Valle, il Sacratio della Brigata Majella, la Croce delle Pietre e la Tagliata.

COMUNE DI TORRICELLA PELIGNA

Torricella P. è uno dei centri collinari della Provincia di Chieti, adagiata su un crinale, a m. 901 s.l.m., sentinella pacifica delle Valli del Sangro e dell'Aventino, guarda l'Adriatico ed è protetta alle spalle dalla Majella. Le origini antiche sono fatte risalire ad un esodo di una parte della popolazione della città di Juvanum, distrutta nel VI sec. d.C. probabilmente da una violenta scossa tellurica. Abitata dalla fiera popolazione dei SannitiCarricini che hanno lasciato un'impronta indelebile nella sua storia. Si hanno notizie certe di Torricella già nel 1060, riscontrabile su un documento papale in cui Nicolò II assegnava la metà del castello ai frati benedettini dell'Isola di Tremiti. Nel 1145 il paese era feudo di un certo Ruggero Borrelli e da allora vari feudatari si succedono al comando di Torricella, tra le quali la famiglia, probabilmente del posto, de Turrice.

Torricella Peligna ha dato natali ad eroi ed artisti di fama nazionale ed internazionale come Vincenzo Bellini senior, nonno del grande musicista, John Fante, scrittore italo-americano, Silvio D'Amico, critico teatrale e fondatore dell'Accademia di Arte Drammatica, Ettore Troilo, Comandante della Brigata Majella.

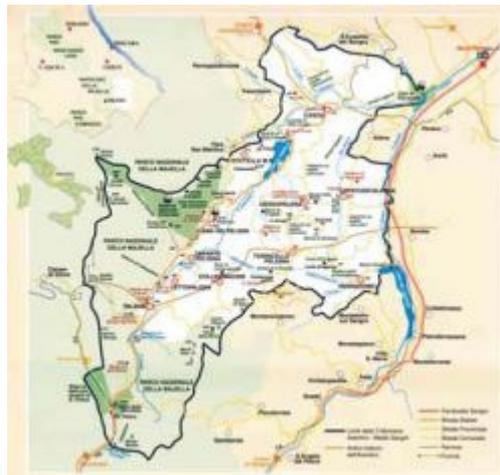
CULTURA E STORIA

Fin dall'antichità l'attenzione dell'uomo, nell'area Aventino-Medio Sangro, è stata attratta dai grandi affioramenti rocciosi isolati che emergono dalle argille. Questi vengono indicati con nomi antichi di origine latina o prelatina: pesco, morgia, morrone, morrecine, fischie, pizzo, penna o liscia. La loro posizione insolita, l'aspetto caratteristico, l'imponenza, trovano una spiegazione popolare nel mito. In particolare in quello di Sansone, il guerriero biblico dalla forza sovrumana. Fu proprio Sansone a trasportare la Morgia di Gessopalena nella posizione attuale, strappandola dalla Majella. L'eroe del popolo d'Israele, caricata sulle spalle l'enorme pietra calcarea, con un balzo poderoso la collocò nella posizione attuale, successivamente cercò di abbatterla lasciando il segno del suo ginocchio stampato nel masso. Le sue orme, o quella del suo cavallo, vengono ancora ravvisate in due affioramenti rocciosi che si fronteggiano lungo la valle dell'Aventino: Pietra Sansone, a Lama dei Peligni, e il masso su cui è costruita la chiesa cinquecentesca della Madonna delle Rose, a Torricella Peligna. Fino a qualche decennio addietro, secondo il Verlengia, il giorno della festa della Madonna, le genti del posto si recavano presso l'ormai leggendaria per ammirarla e devotamente baciarla. Anche l'Aventino ha un'origine leggendaria e singolare, infatti il fiume nacque da un'abbondante minzione di Sansone. Proprio lungo questa valle si concentrano i tanti affioramenti rocciosi conosciuti come "pietre di Sansone". Sempre nel territorio di Gessopalena, un masso viene individuato come la "Sedia di Sansone" per l'incavo artificiale sulla sommità, probabilmente un antico sarcofago del periodo classico. La persistenza della figura di Sansone nella vallata dell'Aventino costituisce la continuazione storica del mito di Ercole, divinità pagana il cui culto era praticato in zona nel periodo pre-cristiano, in virtù del suo legame con il mondo pastorale. Il mito dell'eroe greco è stato trasposto anche in altre figure "guerriere" care alla tradizione cristiana come quella dell'Arcangelo Michele, il cui culto viene praticato in diverse grotte del versante orientale della Majella, e persino nella figura di San Martino di Tour a cui la tradizione popolare attribuisce l'apertura delle impressionanti gole di Fara San Martino tra le rupi della montagna dove ancora oggi si ravvisano i segni dei suoi poderosi gomiti. Tra Taranta Peligna e Lama dei Peligni, ai piedi della montagna, si stagliano le "Pupe", aerei e slanciati affioramenti calcarei dalle sembianze di gigantesche bambole, in passato considerate anche monumenti megalitici o idoli preistorici. Sotto l'abitato di Colledimacine, che deve il suo nome alle antiche cave di calcare per macine da mulino, si localizza un altro masso imponente ed isolato carico

di una sinistra leggenda. Proprio qui, su Piano della Corte, nei tempi antichi venivano gettati i vecchi, ormai non più abili e di peso per la società. Sui tanti massi alloctoni che segnano le colline argillose della colata gravitativa dell'Aventino-Sangro, nel Medioevo furono costruiti molti centri, in funzione delle caratteristiche difensive dei luoghi. Tanti di questi paesi arroccati come nidi d'aquila, sono arrivati fino ai nostri giorni, altri furono abbandonati nella seconda metà del Trecento a seguito della grande pestilenza di cui parla anche Boccaccio. Altre espressioni dialettali legate alla litologia e geomorfologia dell'area presentano un certo interesse linguistico. È il caso del termine sutre, che in zona individua la marna, la cui origine etimologica va ravvisata nella radice linguistica indoeuropea sutro dal significato di terreno sterile. Le espressioni che individuano le numerose frane e colate nell'ambito delle argille vengono raccolte sotto la voce vernacolare lamature dal latino lama, terreno umido o franoso. Le aree argillose sterili e di colore scuro sono conosciute, invece, come pulline, voce che ha le sue radici nel latino pullum, termine probabilmente mutuato dalla lingua osca, riferito sempre a suoli e terreni di colorazione nera. Di incerta etimologia è il sostantivo cerretana che nell'area individua in maniera generica i terreni argillosi. Esso potrebbe derivare dal greco antico keramos, voce che indicava l'argilla per i vasi, oppure avere il significato di terreno idoneo per la crescita dei boschi di cerro.

DOVE SIAMO

L'area dell'Aventino-mediosangro è raggiungibile percorrendo l'autostrada A14 (Bologna-Bari) lungo la costa adriatica, sino all'uscita Val di Sangro, e percorrendo internamente la S.S. 652, Fondovalle del Sangro per circa 10 Km.



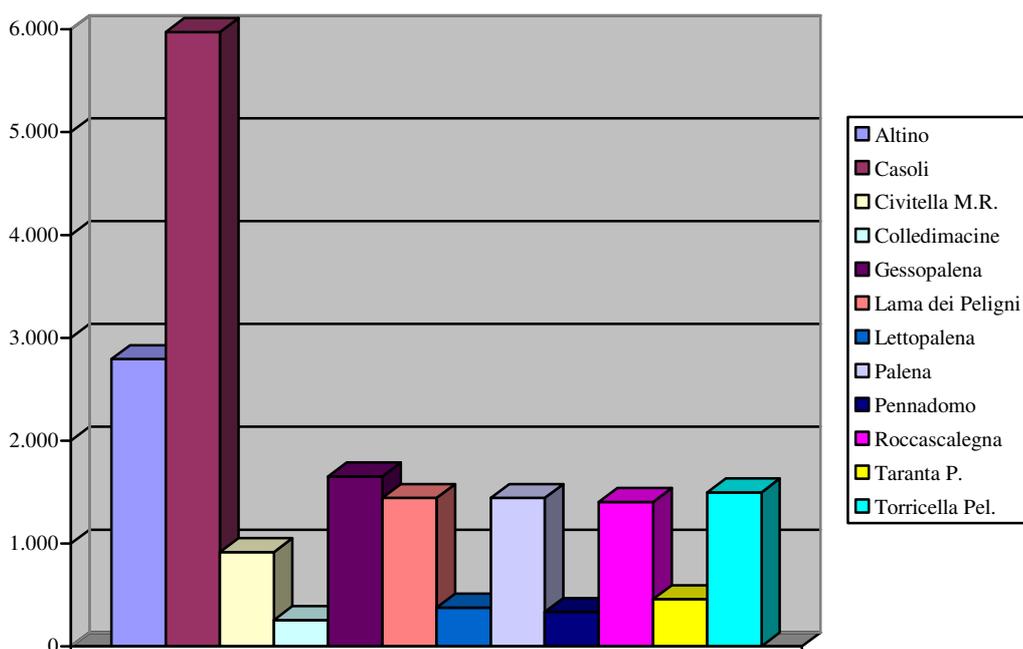
ASPETTI DEMOGRAFICI

La seconda fase dell'indagine conoscitiva realizzata è relativa ai dati demografici. Questo tipo di analisi consente di evidenziare immediatamente alcune informazioni fondamentali relative alle esigenze e alle risorse di carattere sociale, presenti nel territorio come la struttura per età, il carico assistenziale, tendenze, ecc.

I dati, tratti da Demo Istat, sono riferiti all'anno 2009.

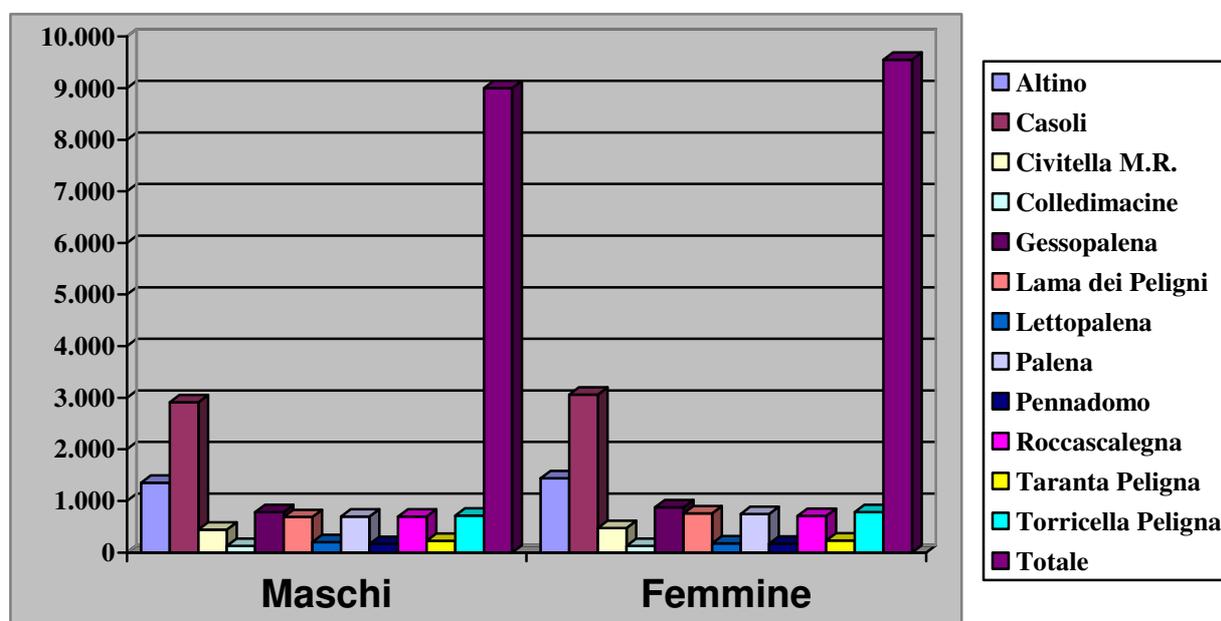
L'intero Ambito Territoriale comprende una popolazione complessiva di **18.557** di abitanti al 1° gennaio 2010.

Comune	Popolazione al 1° Gennaio	Popolazione al 31 Dicembre
Altino	2.794	2.823
Casoli	5.973	5.932
Civitella M.R.	917	918
Colledimacine	257	250
Gessopalena	1.653	1.647
Lama dei Peligni	1.444	1.427
Lettopalena	378	373
Palena	1.443	1.442
Pennadomo	336	332
Roccascalegna	1.404	1.386
Taranta P.	460	454
Torricella Pel.	1.498	1.472



Popolazione al 1° gennaio diviso per sesso

Comune	Maschi	Femmine	Totale
Altino	1.355	1.439	2.794
Casoli	2.912	3.061	5.973
Civitella M.R.	444	473	917
Colledimacine	127	130	217
Gessopalena	780	873	1.653
Lama dei Peligni	687	757	1.444
Lettopalena	200	178	378
Palena	698	745	1.443
Pennadomo	164	172	336
Roccascalegna	694	710	1.404
Taranta Peligna	225	235	460
Torricella Peligna	717	781	1498
Totale	9.003	9.554	18.557



Dall'osservazione dei dati statistici si evince che l'indice generale dell'intera popolazione risulta a favore del sesso femminile e ciò non è da attribuirsi tanto al diverso ruolo sociale della popolazione di sesso maschile quanto ad una reale tendenza biologica delle femmine a vivere più a lungo.

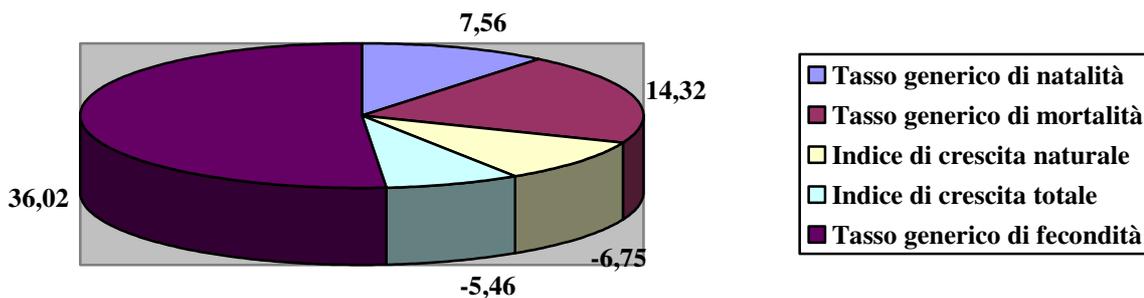
Nella successiva tabella sono riportati importanti indicatori riferiti all'Ambito Territoriale N° 20 quali il:

- *Tasso generico di natalità* (nati vivi/pop.tot 1/1*1000)
- *Tasso generico di mortalità* (morti/pop. Tot. 1/1*1000)
- *Indice di crescita naturale* (tasso natalità- tasso mortalità)
- *Indice di crescita totale* (saldo naturale + saldo migratorio)

- *Tasso generico di fecondità (nascite/pop femminile 15-49)*

*Tassi demografici dell'andamento della popolazione residente: tavola di sintesi per EAS(*1000) - Anno 2009*

EAS	Tasso generico di natalità	Tasso generico di mortalità	Indice di crescita naturale	Indice di crescita totale	Tasso generico di fecondità
Aventino	7,56	14,32	-6,75	-5,46	36,02



Di seguito i dati relativi all'anno 2005

*Tassi demografici dell'andamento della popolazione residente: tavola di sintesi per EAS(*1000) - Anno 2005*

EAS	Tasso generico di natalità	Tasso generico di mortalità	Indice di crescita naturale	Indice di crescita totale	Tasso generico di fecondità
Aventino	6,26	13,97	-7,71	-3,56	29,98

Se si fa una comparazione tra i due anni si potrebbero dire che è un territorio montano che sta andando controcorrente ma la spiegazione è data dalle successive tabelle rivolta alla popolazione immigrata.

Movimento della popolazione immigrata Anno 2009

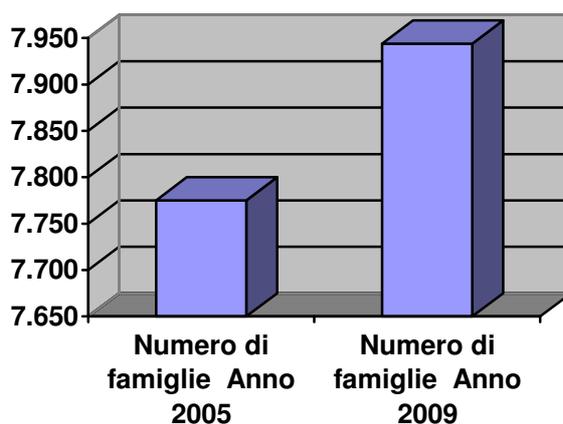
EAS	Popolazione straniera al 31.12	Popolazione straniera % incidenza sulla popolazione totale	Popolazione straniera % incidenza dei minorenni	Popolazione extracomunitaria incidenza % sulla popolazione residente	Popolazione extracomunitaria incidenza % sulla popolazione straniera residente
Aventino	1.076	5,80	21,40	2,70	46,20

EAS	Popolazione straniera al 31.12	Popolazione straniera % incidenza sulla popolazione totale	Popolazione straniera % incidenza dei minorenni	Popolazione extracomunitaria incidenza % sulla popolazione residente	Popolazione extracomunitaria incidenza % sulla popolazione straniera residente
Aventino	523	2,80	20,30	2,60	90,60

Dai dati delle tabelle relative alla popolazione immigrata si nota come il nostro territorio sta cambiando e il notevole aumento degli immigrati.

La prossima tabella mette a confronto il numero di famiglie presenti nel territorio dell' Aventino negli anni 2005 e 2009.

EAS	Numero di famiglie Anno 2005	Numero di famiglie Anno 2009
Aventino	7.775	7.944



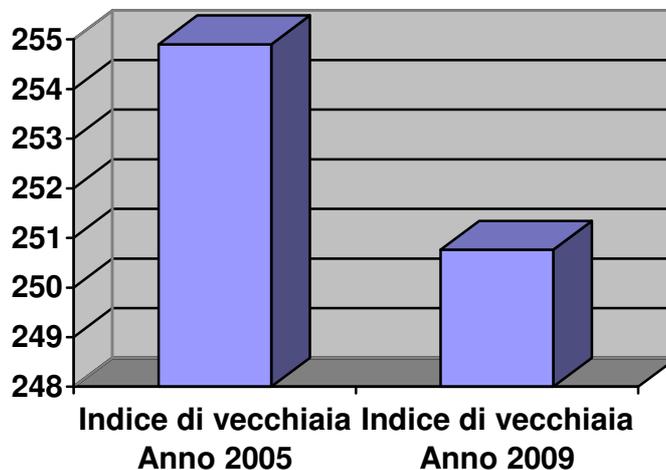
Come si può dedurre, visto che il numero di residenti nel 2005 era di 18.572 unità e nel 2009 era pari a 18.557, le famiglie hanno sempre meno componenti, aumentano sempre più le persone che vivono sole o che hanno solo un altro elemento nel proprio nucleo.

Le famiglie hanno subito trasformazioni demografiche e sociali molto evidenti.

I principali fenomeni di cambiamento, come l'invecchiamento della popolazione ci pongono di fronte ad un insieme di bisogni in qualche modo inediti.

La questione del sostegno delle famiglie con carichi assistenziali molto onerosi è divenuta centrale. Nel nostro territorio le donne si prodigano nell'aiuto ai familiari anziani e/o non autosufficienti, rinunciando alle possibilità di entrare nel mondo del lavoro, e il reddito pro-capite diventa basso e molte famiglie si trovano in situazioni di povertà.

EAS	Indice di vecchiaia Anno 2005	Indice di vecchiaia Anno 2009
Aventino	254,90	250,76



L'indice di vecchiaia è rapporto tra la popolazione residente in età 65 anni e più e la popolazione residente in età 0-14 anni moltiplicato per 100.

L'Indice di vecchiaia: è un indicatore sintetico, ma molto dinamico, del grado di invecchiamento di una popolazione, ci dice quanti "anziani" si contano per ogni 100 giovanissimi. Questo indice cresce sensibilmente quando una popolazione invecchia, perché si ha contemporaneamente una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani, cosicché numeratore e denominatore del rapporto variano in senso opposto.

Nel sottostante quadro è indicata una classificazione delle fasce d'età tra quelle dipendenti e quella attiva, l'ultima colonna è l'indice di dipendenza:

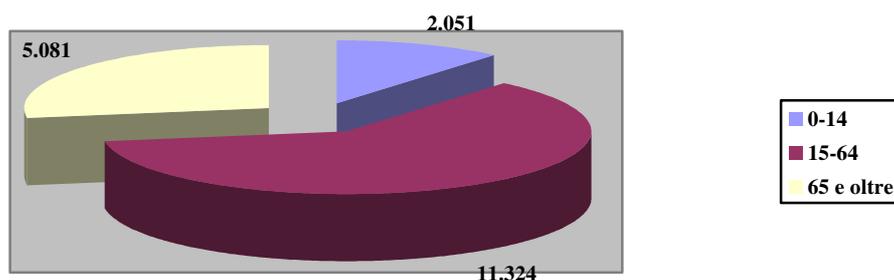
0-14 (BAMBINI E PREADOLESCENTI)

15-64 (POPOLAZIONE ATTIVA)

65 e oltre (ANZIANI)

Fasce di età: tavola di sintesi per EAS - Anno 2009 valori assoluti

EAS	0-14	15-64	65 e oltre	Indice di dipendenza
Aventino	2.051	11.324	5.081	63,0



L'indice di dipendenza è il rapporto tra la fascia 0-14 e quella di 65 e + , cioè la fascia non autonoma e la fascia della popolazione attiva 15-64 moltiplicato 100).

L'Indice demografico di dipendenza (o di carico sociale) totale, come già detto sopra, si calcola come rapporto tra l'ammontare della popolazione in età economicamente produttiva (e non statisticamente riproduttiva) e quello della popolazione in età produttiva (e statisticamente riproduttiva), mettendo quindi le prime in rapporto alle persone che presumibilmente debbono sostenerle con la loro attività. Il contingente delle persone non autonome, in condizioni di dipendenza, è composto dai *giovannissimi* (da 0 a 14 anni) e dagli *anziani* (65 anni e oltre), pertanto è possibile calcolare l'indice demografico di dipendenza totale, dal rapporto tra la somma dell'ammontare della popolazione da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre con l'ammontare della popolazione fra 15 e 64 anni, per 100. L'indice indicherà il numero di individui "improduttivi" ogni 100 individui "produttivi".

Gli indicatori di evidenza emersi dall'analisi dei dati possono essere utilizzati per tratteggiare un "profilo sociale" riassunto nel seguente modo: la situazione demografica riscontrata nell'Ambito Aventino manifesta un dato di fondo: la struttura per età molto anziana, con una tendenza generalizzata alla diminuzione e al progressivo ulteriore invecchiamento della popolazione. Tutti i dati e i commenti successivi vanno considerati alla luce della tendenza della crescita della presenza di famiglie straniere, della modifica della struttura familiare e dei suoi modi di trasformazione nonché dei comportamenti e dei suoi stili di vita al suo interno di divisione di lavoro e di cura educativo, l'acutizzarsi di alcune forme di disagio per particolari categorie quali i disabili, le persone sole, i minori, gli adolescenti e i giovani e diminuzione del tasso di attività e della forza lavoro.

Si tratta di fenomeni che hanno inciso e stanno incidendo sul territorio.

ELABORAZIONE ED ANALISI DEL CONTESTO SOCIALE GENERALE DELL'AMBITO TERRITORIALE

Il processo programmatico, per esplicarsi compiutamente, ha bisogno di costruire nel tempo condizioni positive che promuovono scelte responsabili e verificabili. Tra le condizioni necessarie c'è, innanzitutto la conoscenza dei problemi, dei bisogni, delle risorse, della rete di offerta, delle potenzialità formali e informali che il territorio è in grado di esprimere. Questa prima condizione non è di per sé sufficiente se, nel contempo, la conoscenza non diventa patrimonio di discussione, confronto e decisione. Tutto questo non è soltanto un dato da cui partire ma è anche un processo da promuovere e gestire perché la programmazione sia effettivamente un percorso tecnico e di decisione politica, per rispondere nel modo più adeguato al bisogno del territorio. L'Ambito Aventino, seguendo l'indirizzo regionale, cerca di analizzare la conoscenza dei bisogni, elaborando e discutendo sui dati, al fine di avere una programmazione tecnica, strategica e partecipata e, soprattutto, basata sui bisogni. Analizzare i bisogni significa considerare i problemi della comunità locale ma non sempre i bisogni sono lampanti, possono anche essere impliciti. Una programmazione mirata alla ricaduta dei benefici sul territorio deve necessariamente rispondere anche al bisogno che non corrisponde alla domanda espressa, in questo caso occorre valutare e comprendere la domanda trasformandola in bisogno, deve rispondere al bisogno inespresso informando e sensibilizzando l'interessato ad esprimere le proprie esigenze e diritti. Il Profilo Sociale Locale risponde a tale esigenza: rappresenta uno strumento di conoscenza della comunità locale, finalizzato a supportare il processo di programmazione del sistema di servizi sociali dell'ambito. Costituisce una lettura ragionata e partecipata dei bisogni di benessere della popolazione e come tale è uno strumento di supporto nella individuazione delle criticità e delle priorità da considerare all'interno della programmazione e delle politiche territoriali sociali e socio-sanitarie. In quest'ottica, rappresenta un volano essenziale per evidenziare le peculiarità di un territorio, sia dal punto di vista del "volto" locale nel suo complesso, sia delle problematiche da affrontare e, infine, delle risorse disponibili e/o attivabili. Il Profilo Sociale Locale non contiene scelte di programmazione ma, a partire dall'analisi di dati quantitativi e qualitativi, mira ad identificare i punti rilevanti che la programmazione sociale e socio-sanitaria deve affrontare. L'intento è quello di costruire una base comune di lettura che gradualmente porti alla definizione di priorità condivise e possa così orientare tutta la programmazione locale. Il processo di costruzione e programmazione del Piano di Zona dell'EAS n. 20 è partito dall'analisi del territorio. La stesura del profilo sociale, basandosi su un approccio partecipativo, è stata incardinata in un sistema che ha messo in relazione i vari soggetti operanti sul territorio, istituzionali e non, designati come componenti del Gruppo di Piano, che si sono posti l'obiettivo di sviluppare e qualificare i servizi sociali per renderli flessibili, omogenei ed adeguati ai bisogni della popolazione locale. Pertanto,

l'Ente di Ambito Sociale n. 20 Aventino ha costruito il profilo sociale del proprio territorio analizzando l'aspetto demografico, quello socioeconomico e quello sociosanitario. L'analisi dell'aspetto demografico è partita dall'individuazione di una serie di indici demografici che hanno consentito di evidenziare immediatamente alcune informazioni utili a comprendere l'evoluzione del territorio e quindi l'eventuale emergere di nuovi bisogni. Dal 2005 al 2009 il territorio dell'EAS n. 20 ha registrato un lieve calo della popolazione residente pari a 15 unità; infatti se nel 2005 gli abitanti erano 18.572, nel 2009 sono divenuti 18.557. Tale calo, quasi irrilevante, è stato influenzato fondamentalmente dalla componente straniera; si calcola infatti che gli stranieri regolarmente residenti sul territorio, nel 2009, siano 929, rispetto ai 445 del 2005, con un'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente pari al 5,80%. Il saldo migratorio positivo è stato determinante per il riequilibrio del saldo naturale negativo, dovuto ad un tasso di mortalità pari al 14,32% (nel 2005 era di 13,97%), nettamente superiore a quello di natalità, che si assesta al 7,56% (nel 2005 era di 6,26). Inoltre l'incidenza della popolazione giovanile straniera, che risulta essere pari al 21,40%, ha contribuito alla parziale riduzione del fenomeno dell'invecchiamento, tipico delle aree interne. L'incremento della popolazione immigrata porta, anche, ad un sensibile aumento del tasso di natalità (6,26 nel 2005, 7,56 nel 2009) e quindi di fecondità, che si assesta attorno al 36,02 del 2009 a fronte del 30,03 del 2005. Nel nostro territorio le famiglie risultano essere 7.944 (dati al 31/12/2009), nel 2005, invece, 7.775. Sono costituite per la maggior parte da un numero di componenti pari a 2, (2,32 nel 2009, 2,40 nel 2005) a testimonianza del passaggio dal modello di famiglia allargata al modello di famiglia a nucleo. Tale trasformazione ha comportato l'aumento di richieste di servizi dedicati alla famiglia, in quanto, se in precedenza i componenti di una famiglia allargata riuscivano a prendersi cura di se stessi vicendevolmente, attualmente, con la disgregazione, tale compito viene spesso affidato ai servizi sociali. Da segnalare, inoltre, che la crescita del numero di divorzi e separazioni spesso vede il coinvolgimento dei servizi sociali, soprattutto nel caso di presenza di minori. La popolazione giovanile residente, fascia di età 15-29 rappresenta il 15,53% della popolazione totale. Quella nella fascia della terza età (60-74 anni) rappresenta il 16,99% del totale della popolazione residente, la quarta età (75+) è pari al 16,53% (dati al 2009). L'incidenza della popolazione anziana determina un aumento dell'indice di vecchiaia che nel territorio dell'Ambito si assesta intorno al 250,76% (dati 2009), ad un elevato indice di vecchiaia consegue un esiguo sviluppo socioeconomico e quindi un aumento dell'indice di dipendenza che nell'Aventino si assesta al 68,97% (2009).

Il territorio dell'EAS n. 20 sta attraversando un fase di criticità, caratterizzata dal dall'arresto del sistema economico produttivo della zona industriale di Val di Sangro, in particolare, il sistema dell'indotto ha subito ultimamente l'arresto più rilevante, provocando la chiusura di molte piccole aziende, con la conseguente perdita di posti di lavoro. L'aumento della disoccupazione ha avuto un

pesante rivolto sui servizi sociali, in particolar modo sul sistema dell'inclusione sociale della precedente programmazione, che prevedeva interventi in favore delle persone disoccupate ed in particolar modo di quelle che hanno perso il lavoro a causa di crisi aziendali: le borse lavoro. Si è osservato che nel corso dell'ultimo periodo le richieste di interventi di inclusione sociale sono notevolmente aumentate, proprio a testimoniare la crescita del tasso di disoccupazione e quindi del fenomeno della povertà, che oramai colpisce in maniera trasversale tutti i target di persone (giovani, anziani, donne ecc).

L'analisi dell'aspetto sociale dell'Ente di Ambito Sociale n. 20 Aventino vuole partire dall'esame della spesa sostenuta per gli interventi ed i servizi sociali. La percentuale di spesa preponderante è quella per i servizi dedicati agli anziani (in media il 44%), seguita da quella per i disabili (in media il 21%) e da quella per l'inclusione sociale (pari al 16%), per le famiglie ed i minori (in media il 10%). Proprio relativamente a quest'ultimo dato, tuttavia, è da segnalare che nel corso degli ultimi anni si è registrato un rincaro delle spesa per i minori, in particolar modo per quella dedicata all'equipe, nella precedente programmazione del piano di zona non avevamo nessun caso di segnalazione del tribunale dei minori, oggi i casi segnalati sono in continuo incremento, elemento di particolare rilevanza in quanto segnale dell'aumento del fenomeno del disagio minorile. Inoltre anche per l'assistenza specialistica a scuola le ore richieste e i numeri di bambini da seguire sono sempre più in crescita. Gli Istituti scolastici ci chiedono l'attivazione dell'ADMF (assistenza domiciliare minori in famiglia), gli elementi sopraesposti sono chiari sintomi di una società che si sta modificando, una società dove i giovani presentano sempre più disagi.

Relativamente all'aspetto sociosanitario si segnala l'attivazione, da circa tre anni, del PUA, che, se inizialmente ha presentato non pochi problemi organizzativi, attualmente può essere citato come esempio emblematico di integrazione fra il sociale ed il sanitario. Tutte le richieste di attivazioni di servizio sono state valutate in UVM (Unità di valutazione multidimensionale), sia quelle solo sociali e/o sanitari, che quelle che prevedevano una richiesta di integrazione sociosanitaria.

Per concludere possiamo affermare che l'attuazione del Piano di Zona è stata occasione anche di analisi sull'offerta dei servizi, con l'obiettivo di fare un confronto tra la disponibilità di risorse e la popolazione potenzialmente fruitrice a livello territoriale.

L'analisi impone grande cautela nella valutazione, trattandosi di servizi alla persona in situazione di bisogno. Pensiamo di poter affermare, tuttavia, che nelle politiche dei servizi sociali alla persona, il rispetto dell'equità non lo si ottiene offrendo tutto a tutti, bensì garantendo a tutti il diritto di ottenere una risposta conforme alla quantità e alla tipologia di bisogno, quindi differenziata invece che omogenea.

Nei diversi settori d'intervento si è cercato di dare risposta unitaria ai bisogni delle persone, seppur con una maggiore concentrazione verso gli anziani e le persone non autosufficienti, anche con la

sperimentazione di nuovi servizi e prestazioni. Invece emerge la necessità di dare una risposta maggiore e differenziata alle famiglie in situazione di disagio socioeconomico e familiare. A volte il disagio della famiglia non sembra ridursi solo con un potenziamento dell'offerta dei servizi: è necessario conoscere meglio, e più direttamente, ciò che determina una condizione di bisogno e quali aspettative vengono maturate per risolverlo. L'analisi sui genitori soli con figli o sulle coppie in cui sono presenti situazioni di conflitto, dipendenze, violenze, poiché sono modelli di famiglia particolarmente vulnerabili, evidenzia l'esigenza di sostenerli ed aiutarli specialmente nel ruolo di educazione e cura dei minori, ma anche con interventi di mediazione familiare, di misure aggiuntive per ridurre l'esclusione sociale.

La presenza capillare del Servizio Sociale Professionale (equipe) sul territorio, ha messo in luce, specie nell'ultimo anno, una complessità di bisogni, precedentemente non rilevata. L'analisi compiuta faciliterà le azioni per la prossima pianificazione, in funzione dei bisogni emergenti.

Per concludere, possiamo dire che occorre dare prosecuzione e sviluppo alle forti sinergie realizzate in materia di servizi sociali e sviluppo economico, quale preconditione essenziale per assicurare le migliori condizioni di crescita, sviluppo, partecipazione dei cittadini alla vita familiare, lavorativa, associativa e del sistema della solidarietà, operando, per garantire opportunità alle varie componenti della società (donne, minori e giovani, immigrati, stranieri, anziani, disabili).

VALUTAZIONE DI IMPATTO DEI RISULTATI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

La Comunità Montana ha applicato, in questi anni, un controllo costante sui servizi sociali erogati compiendo una valutazione di processo e di risultati, raccogliendo le informazioni sulla gestione, correggendo eventuali errori emersi durante la realizzazione del progetto e monitorando lo stato di avanzamento del programma. Ha verificato i reali effetti prodotti sulla popolazione destinataria degli interventi analizzando la condizione prima e dopo l'intervento. Questi dati sono stati fondamentali per verificare il cambiamento provocato dall'intervento sul territorio. Per svolgere queste funzioni l'ATS si è dotata di un sistema consolidato: relaziona tutte le informazioni in proprio possesso alla Conferenza dei Sindaci in riunioni programmate; illustra, con reportistica trimestrale, a ciascun Comune aderente all'Ambito, lo stato di attuazione del programma: andamento, scostamento o raggiungimento degli obiettivi previsti, sia sul singolo progetto che nel complesso degli interventi previsti dal Piano di Zona e sull'andamento della spesa. Per facilitare il proprio compito l'ATS si avvalso di alcuni strumenti come la somministrazione questionari di soddisfazione agli utenti; le riunioni ricorrenti con gli operatori impiegati nei servizi; gli incontri con assistiti o con i relativi familiari; i colloqui periodici con gli amministratori dei comuni membri; l'elaborazione di report

trimestrali. Facendo un bilancio sull'erogazione dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona in questi anni, possiamo sicuramente essere soddisfatti, dall'approvazione del Piano all'anno appena trascorso molte cose sono cambiate, certo c'è ancora da lavorare ma grandi passi avanti sono stati fatti. Alcuni esempi: si è posta maggiore attenzione alla cronicità di alcune patologie dell'anziano e alla conseguente necessità di integrare, in modo più efficace, le cure domiciliari; si è dato più risalto e giusto riconoscimento alla funzione sociale della famiglia; si è usciti fuori dalla logica del semplice assistenzialismo e passati a quella del servizio per ridare dignità all'uomo, si è offerto maggiori informazioni ed orientamento sui servizi offerti nel territorio, si è mostrato una particolare attenzione alle "nuove povertà", in considerazione delle molteplici richieste di aiuto che facevano intuire non soltanto gravi disagi sociali ed economici ma, anche, difficoltà a ricostruire gli eventi di insuccesso, a causa di una totale sfiducia nelle proprie capacità di ripresa del progetto di vita. In questi anni si è passati dal mero assistenzialismo all'erogazione dei servizi dove l'assistito è il fulcro, ha un ruolo attivo, ed è partecipe, insieme alla famiglia, della stesura del progetto individuale. Questo cambiamento non è avvenuto automaticamente con l'adozione del nuovo Piano, ma si è compiuto gradualmente, soprattutto il percorso di integrazione con la ASL, ormai consolidato, infatti, è diventata prassi collaborare per individuare il "pacchetto" di servizi da offrire alla persona richiedente più rispondente alle sue esigenze, sia sociale che sanitario, si lavora "con la persona e non sul servizio". Nel prosieguo una relazione schematica sui punti di forza e i punti di criticità emersi nel corso del 2010 e le relative azioni correttive intraprese:

Piano di Zona 2007-2010

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di criticità:</i>
<ul style="list-style-type: none"> • integrazione socio sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • comunicazione
<ul style="list-style-type: none"> • uniformità delle procedure su tutto il territorio dell'Aventino 	<ul style="list-style-type: none"> • un Piano di Zona obsoleto non più rispondente al bisogno del territorio
<ul style="list-style-type: none"> • risposte non più assistenzialistiche: non si lavora sulla persona ma con la persona. 	

Un elemento di criticità ancora da risolvere è quello relativo al sistema di informazione dei servizi sociali presenti nell'Ambito, la mancanza di divulgazione che rende il servizio non pienamente fruibile dagli utenti, limitando l'accessibilità alle prestazioni offerte nel territorio, ancora oggi ci capita di intervistare persone che non conoscono tutti i servizi offerti sull'Ambito. Di seguito un elenco di azioni correttive da porre in atto al fine di colmare la laguna sopraesposta.

Azioni correttive

- coinvolgimento terzo, quarto settore/attori istituzionali del territorio (v. Es. Scuole, associazioni,...) al fine di diffondere le informazioni in merito ai servizi presenti nell'Ambito;
- opuscolo informativo, per presentare i servizi che l'Ambito offre; incontri con la cittadinanza.

Per concludere, possiamo dire che occorre dare prosecuzione e sviluppo al lavoro intrapreso fino ad oggi, alle forti sinergie realizzate in materia di servizi sociali e sviluppo economico, quale presupposto essenziale per assicurare le migliori condizioni di crescita, sviluppo e partecipazione dei cittadini alla vita familiare, lavorativa, associativa e solidale, operando per garantire opportunità alle varie componenti della società (donne, minori e giovani, immigrati, stranieri, anziani, disabili). La Società odierna rileva la necessità di promuovere tali azioni di sviluppo, di sostegno e di sicurezza alla persona, in un contesto di rinnovati diritti di cittadinanza, quali condizione di un nuovo patto di sviluppo caratterizzato dai percorsi di sostegno della solidarietà tra le persone, di traiettorie di inclusione di soggetti esclusi, di conoscenza, di rispetto e di confronto delle diverse culture con cui progressivamente la realtà locale è posta in relazione.

GLI INDICATORI DI IMPATTO E DI STRATEGIA CONTESTO DELL'AMBITO TERRITORIALE

COD.	INDICATORE	INDICATORE AMBITO	CATEGORIA INDICATORE
A.n.E	Indicatori di impatto dei livelli essenziali (Infanzia, giovani e famiglia)		
A.1.E	Tasso copertura posti asili nido /servizi integrativi per la prima infanzia per popolazione della classe di età 0-2 anni	4,2	Impatto LIVEAS
A.2.E	Tasso di partecipazione giovanile 15-25 anni ai servizi attivati	13,1	Impatto LIVEAS
A.3.E	Tasso di copertura su totale famiglie	0,2	Impatto LIVEAS
A.4.E	Tasso copertura su totale famiglie con persone diversamente abili	42,8	Impatto LIVEAS
A.5.E	Numero affidi e adozioni	3	Impatto LIVEAS
A.6.E	Numero bambini e famiglie seguite	9	Impatto LIVEAS
A.7.E	Numero minori in comunità	1	Impatto LIVEAS
A.8.E	Numero segnalazioni casi violenza ai minori	0	Impatto LIVEAS
B.n.E	Indicatori di impatto dei livelli essenziali (Inclusione sociale)		
B.1.E	Tasso copertura servizi di inclusione per gruppo target	8,4	Impatto LIVEAS

B.2.E	Percentuale di progetti personalizzati con reddito di inserimento su totale utenti	0	Impatto LIVEAS
B.3.E	Tasso di accessi con ISEE su tot. Utenti	100	Impatto LIVEAS
B.4.E	Percentuale progetti integrati su totale utenti	17,2	Impatto LIVEAS
B.5.E	Numero contatti e interventi Pronto Intervento Sociale	0	Impatto LIVEAS
C.n.E	Indicatori di impatto dei livelli essenziali (Anziani)		
C.1.E	Tasso di copertura domiciliarietà	9,9	Impatto LIVEAS
C.2.E	Tassi copertura servizio domiciliare h/utente	162,4	Impatto LIVEAS
C.3.E	Numero utenti assistiti a distanza	102	Impatto LIVEAS
C.4.E	Tasso copertura anziani non autosufficienti	89,4	Impatto LIVEAS
C.5.E	N. attività continue di auto-mutuo-aiuto per anziani	0	Impatto LIVEAS
C.n.E	Indicatori di impatto dei livelli essenziali (Disabilità)		
D.1.E	Tasso copertura servizio domiciliare disabili	51,3	Impatto LIVEAS
D.2.E	Numero di persone diversamente abili fruitori assistenza scolastica specialistica/media oraria di assistenza	411	Impatto LIVEAS
D.3.E	Percentuale di progetti personalizzati su tot. popolazione disabile	100	Impatto LIVEAS
D.4.E	Numero posti disponibili di comunità "dopo di noi"	0	Impatto LIVEAS
D.5.E	Tasso copertura servizi diurni su tot. pop. disabile	21,3	Impatto LIVEAS
D.6.E	Numero pers. con disagio mentale in carico	5	Impatto LIVEAS
S	Indicatori di strategia		
S.1	Percentuali di spesa per area Infanzia, giovani e famiglia	10,73%	Strategia
S.2	Percentuali di spesa per area Inclusione sociale	16,0%	Strategia
S.3	Percentuali di spesa per area Anziani	44,1%	Strategia
S.4	Percentuali di spesa per area Disabilità	21,4%	Strategia
S.5	Percentuale di spesa dei livelli essenziali	4,2	Strategia
S.6	Quote investite Azienda Usl e Ambito per integrazione	0	Strategia
S.7	Punti Unici di Accesso attivati nell'ambito	4 su 4	Strategia
S.8	Percentuale di finanziamento da	45,1	Strategia

	parte ambito		
S.9	Percentuale di compartecipazione utenza	0	Strategia
S.10	Quota pro-capite investita utente per servizio	56,5	Strategia

ANALISI DEL SISTEMA LOCALE DI OFFERTA DI SERVIZI ALLA PERSONA

Servizio: Segretariato Sociale ha reso un aiuto per facilitare l'espletamento delle prassi e delle procedure necessarie per ottenere le prestazioni e/o accedere ai servizi. Ha rivestito il ruolo di "osservatorio" dei problemi sociali e territorio segnalando immediatamente ogni disagio rilevato alle sedi competenti.

Servizio: Servizio Sociale Professionale ha svolto funzioni di attività a sostegno delle famiglie; sostegno educativo rivolto ai minori su richiesta delle agenzie educative primarie; sostegno per problematiche specifiche, situazioni di emergenza sociale, conflitti familiari, minori in difficoltà, ecc. segnalate dal Tribunale dei Minorenni.

Servizio: Pronto Intervento Sociale determina un insieme di interventi ed attività preposte al trattamento delle emergenze sociali. Nell'anno 2010 non ci sono stati utenti presi in carico.

Servizio: Centro Diurno Minori ha svolto attività sociali, incontri ed iniziative tese a favorire la conoscenza del patrimonio storico, linguistico e delle tradizioni della comunità; attività manipolative, gite, soggiorni, gemellaggi; corsi e i laboratori quali momenti di cura e aggregazione.

Servizio: Centro Aggregativi Giovani - Le attività erogate sono state diverse, come quelle sociali, culturali, i gemellaggi, i corsi e i laboratori. Nello specifico, sono state realizzate iniziative, proposte e volute dai ragazzi, come spettacoli musicali, mostra di lavori realizzati, cineforum.

Servizio: Assistenza domiciliare alle famiglie in difficoltà con minori ha realizzato i seguenti compiti: attività di sostegno e di formazione diretta alle famiglie inerenti i processi educativi e le scelte educative; attività di sostegno educativo rivolto ai minori su richiesta delle agenzie educative primarie e altri Enti preposti; sostegno per problematiche specifiche, situazioni di emergenza sociale, conflitti familiari, minori in difficoltà, ecc.

Servizio integrativo per la prima infanzia - All'interno del Centro gioco sono state organizzate diverse azioni volte soprattutto a far aggregare e socializzare i bambini tra loro, facendo del gioco l'attività principale di tutto il Centro al fine di iniziare un percorso di scolarizzazione.

Servizio: Affidamento Per questo servizio le fasi sono state: segnalazione; valutazione psico sociale della famiglia affidataria; sostegno alla famiglia di origine; sostegno alla famiglia affidataria.

Servizio: Assistenza handicap (ADH) sono stati realizzati interventi di assistenza diretta alla persona, come sostegno per alzarsi a letto, aiuto nell'igiene della persona e per l'assunzione dei pasti.

Servizio: Centro Socio-educativo (CSE) sono state messe in campo diverse attività educative e di laboratorio, quali: ceramica, attività libero espressive, drammatizzazione e giochi educativi, gite. Tutte queste azioni hanno avuto come obiettivo principale quello di incoraggiare il miglioramento dei processi di socializzazione e di mirare a potenziare le capacità e le abilità residue degli assistiti.

Servizio: Assistenza scolastica specialistica è stato erogato fornendo supporto al personale scolastico per assicurare la partecipazione dell'alunno portatore di handicap alla vita scolastica. Le azioni sono state messe in campo coinvolgendo personale qualificato, come gli educatori, con il compito di integrarsi con gli insegnanti, ma senza sostituirsi ad essi.

Servizio: Assistenza domiciliare anziani ha realizzato le seguenti azioni: assistenza psico-sociale; igiene e cura della persona; igiene dell'ambiente; preparazione e somministrazione dei pasti; compagnia, disbrigo di piccole commissioni; sostegno per la partecipazione ad attività di socializzazione ai fini di un miglior inserimento nel contesto ambientale.

Servizio: Assistenza domiciliare integrata ha avuto come obiettivo quello di promozione e sostegno della qualità di vita a domicilio per i soggetti che hanno perso o ridotto, in via temporanea o permanente, le capacità di provvedervi autonomamente ed in modo soddisfacente, contrastando in tal modo il ricorso improprio alla ospedalizzazione. Per realizzare gli obiettivi sopra esposti sono state attivate diverse azioni di natura sociale e sanitaria.

Servizio: Centro diurno per anziani diverse attività: attività sociali, attività culturali, gite, soggiorni, gemellaggi, attività manipolative, corsi e laboratori. All'interno dei Centri sono state messe in atto strategie finalizzate a potenziare gli esiti, sia in termini di impatto, capacità di incidere sui processi sociali del paese, sia in termini di risultato, sviluppo di iniziative culturali e aumento del volontariato. Infatti, sono state realizzate iniziative di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica sulle problematiche degli anziani; sono stati attivati percorsi che hanno avuto una visione pubblica, come spettacoli teatrali, corali, ecc.

Servizio: Teleassistenza ha alleviato le problematiche degli anziani che vivono soli svolgendo un'azione di compagnia, oltre ad intervenire in caso di emergenza sociale e sanitaria.

Servizio: Percorsi di inclusione sociale per soggetti adulti con le **borse lavoro** alcune persone coinvolte sono entrate nel mondo del lavoro, altre hanno riacquisito fiducia nelle loro capacità e autonomia.

Servizio Percorsi di inclusione Sociale per immigrati: diverse sono le azioni realizzate finalizzate all'inclusione sociale degli immigrati come incontri di orientamento per stranieri, conoscenza dei servizi offerti nell'Ambito, azioni di sensibilizzazione verso i bambini invitandoli ad integrarsi nella realtà del paese partecipando ai Centri Diurni minori, corsi in lingua italiana per adulti e minori.

Servizio sostegno Malattia mentale: le azioni messe in campo sono state volte al contrastare l'emarginazione e la discriminazione del malato mentale, spesso costretto in casa senza alternative ed emarginato dalla Società.

Azione Ufficio di Piano – Attività: Carta per la cittadinanza sociale, Sistema informativo sociale locale, Formazione operatori, pianificazione, monitoraggio, valutazione piano, gestione del piano.

Azione: Ufficio Integrazione Socio-Sanitaria -Attività: gestione servizi socio-sanitari, gestione P.U.A., gestione PLNA, coordinamento sistema integrato.

DOMANDA ED OFFERTA DI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

TIPOLOGIA SERVIZIO	DOMANDA 2009 (valore in unità)	OFFERTA 2009 (valore in unità)	SCOSTAMENTO (valore %)
SEGRETIARIATO SOCIALE	5.978	5.978	0
SERV. SOCIALE PROF.LE	9	9	0
PRONTO INTERVENTO	0	0	0
CENTRO DIURNO MINORI	315	315	0
CAG	172	172	0
ADMF	3	3	0
SERV. INTEGRATIVO PRIMA INFANZIA	23	23	0
AFFIDO	3	3	0
ADH	78	78	0
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	13	13	0
ASSIST. SCOLASTICA SPECIALISTICA	21	21	0
ADA	296	296	0
ADI	14	14	0
CDA	1.272	1.272	0
TELEASSISTENZA	102	102	0
BORSE LAVORO	33	33	0
INCLUSIONE SOCIALE IMMIGRATI	134	134	0
SOSTEGNO MALATI MENTALI	5	5	0